

**Ordine pubblico**

**Alemanno: a Roma i volontari della sicurezza**

■ Le ronde a Roma si occuperanno «non solo della sicurezza territoriale, ma anche di quella sociale». Lo afferma il sindaco di Roma Gianni Alemanno, intervenuto ieri ad una manifestazione organizzata dai Circoli nuova Italia. Alemanno ha ribadito che non si deve parlare di ronde, perchè nella Capitale la vigilanza sarà affidata ad «associazioni di volontari». Il Sindaco di Roma ha auspicato che si ponga fine alla «retorica buonista o cattivista sulla sicurezza per guardare alla legalità e alla solidarietà». «A Roma - ha concluso - si è vista con chiarezza che la retorica buonista del centrosinistra ha generato solo campi invivibili di illegalità».

**POLIZIOTTI IN RIVOLTA**

«Ritardi, problemi informatici, tagli». Polizia in rivolta. «Ritrovare lo stipendio accreditato con puntualità e soprattutto gli straordinari pagati è diventato un terno al lotto».

Il giorno dopo la grande devastazione, in mezzo a campagne che sembrano più un paesaggio lunare che non le zone agricole usate per il pascolo degli animali si comincia a fare la conta dei danni. «Per il momento sono incalcolabili», fanno sapere i rappresentanti degli allevatori che chiedono subito lo stato di calamità naturale, mentre i rappresentanti di Legambiente l'istituzione di un registro delle aree bruciate. Per oggi sono previsti i funerali dei due allevatori morti a Pozzomaggiore e Mores. In Consiglio regionale, intanto, sono attese le dichiarazioni del governatore Cappellacci che, ieri mattina, ha effettuato un sopralluogo nelle aree devastate dalle fiamme. Dramma che finisce in Parlamento. I deputati sardi del Pd e i senatori cui si aggiunge Achille Passoni, commissario del partito nell'isola sollecitano, con due interpellanze urgenti presentate al Senato e alla Camera, la predisposizione da parte del governo di un piano per fronteggiare l'emergenza incendi con attività di prevenzione e controllo perché «il dramma di queste ore non può essere ancora una volta fatalisticamente classificato tra i mali endemici della sfortunata storia secolare dell'isola». ♦

**Bologna, si toglie la vita operaio licenziato da una multinazionale**

Perde il lavoro e si uccide. È la tragica decisione di un operaio bolognese, che aveva anche rotto i rapporti con la moglie. Un mese fa la multinazionale per la quale lavorava aveva soppresso un reparto.

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Un intero progetto di vita da riorganizzare a soli 32 anni, un matrimonio fallito, un lavoro che a breve non ci sarebbe più stato. Troppi problemi visti come insormontabili per un uomo solo. Un dramma a cui L.D., da otto anni operaio alla Chloride Italia di Poggio Piccolo di Castel Guelfo, multinazionale specializzata nella progettazione di gruppi di continuità per l'energia elettrica a una manciata di km da Bologna, ha preferito una corda appesa all'anticamera della stanza da letto, il giorno precedente al primo compleanno che avrebbe trascorso senza una moglie né un posto di lavoro. Nelle due pagine di quadernone a quadretti lasciate in cucina, e trovate dal padre giovedì sera dopo aver scoperto la tragica scelta del figlio, il giovane uomo parla di «difficoltà» che non potevano essere superate «senza la donna della mia vita». Circa un mese fa, il gruppo britannico aveva annunciato la scelta di chiudere il reparto colauda a Poggio piccolo: la produzione si sarebbe trasferita in Cina. Anche quel settore della ditta quindi diventava inutile. E solo per quattro dei sei collaudatori si apriva l'ipotesi di un trasferimento a Torino o Mantova. Non era fra loro L.D. a cui, ricostruisce il responsabile del personale Andrea Cocchi, era stato semplicemente offerto un aiuto per trovare lavoro altrove, previa buonuscita. «Gli ho chiarito che era nostra intenzione arrivare a un accordo - dice - e che gli avremmo dato una mano a trovare una soluzione. Mi aveva detto che ne avrebbe parlato con la moglie, in azienda ora siamo tutti sotto choc». Dei problemi personali in ditta non sapeva probabilmente nessuno, e nemmeno degli ansiolitici prescritti all'uomo dal medico per tene-

re a bada la depressione. «La sua morte dev'essere un'occasione per aprire una riflessione sulle situazioni di disagio e solitudine», si limita a dire commossa uscendo dalla casa dei genitori Sara Brunori, amica di famiglia e giovane sindaca di Castel San Pietro dove il ragazzo era cresciuto. Dramma nel dramma: proprio giovedì, in una riunione fiume con la proprietà, i rappresentanti sindacali avevano ottenuto «garanzie perchè in azienda si avviasse un contratto di solidarietà», ricostruisce scosso Stefano Pedini (Fiom-Cgil). Tanto che, al termine dell'incontro, dice ancora Pedini «la delegata Rsu aveva cercato di telefonare a L.D. per dargli la buona notizia, ma il cellulare era staccato». Da quando, a giugno, i sei lavoratori «rottamabili» erano stati convocati dalla Chloride, il 32enne e il sindacalista si sentivano con frequenza. «Mi ha chiamato un mese e mezzo fa e mi ha detto che stava subendo pressioni dall'azienda per andare via - ricorda ora straziato - Era preoccupato». Troppo per reggere. ♦

**IL CASO**

**Rischia di perdere il lavoro, minaccia di gettarsi nel vuoto**

**BOLOGNA** ■ Quando la catena alberghiera che lo ha alle dipendenze da 25 anni (la Monrif, che a Bologna è proprietaria del Carlton) gli ha comunicato il passaggio ad una cooperativa esterna o, in alternativa, il licenziamento è salito sul tetto del «suo» hotel e si è messo a cavalcioni sul cornicione. F.C., «welcome man» del Carlton, l'altra mattina, ha minacciato a lungo di buttarsi mentre con una lametta si martoriava una mano. Polizia a vigili del fuoco l'hanno bloccato con una manovra a sorpresa e affidato alle cure dei medici. L'azienda ha risposto con una provocazione: ha aperto nei confronti di F.C. un procedimento disciplinare. Immediata la risposta dei sindacati, con due giorni consecutivi di sciopero. Al presidio di ieri mattina davanti all'albergo si è presentato anche F.C.

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Il giovane marocchino e i tanti aspiranti autisti lombardi**

■ Era il 1931 ed era un'altra Italia quando, l'8 gennaio venne emanato il regio decreto n. 148. Fu Vittorio Emanuele III, re d'Italia per volontà di Dio e della nazione, a promulgare la disciplina relativa al rapporto di lavoro «del personale delle ferrovie, tramvie e linee di navigazione interna in regime di concessione». Era un'altra Italia quella che, all'art. 10 del regolamento allegato subordinava l'assunzione nelle aziende di trasporto al possesso della cittadinanza italiana. Poi la storia è andata avanti e l'Italia è diventata una Repubblica con una propria Costituzione che riconosce a tutti, italiani e stranieri, i diritti fondamentali e, tra essi, quello al lavoro. Evidentemente, a Milano, i dirigenti dell'Atm, erano distratti quando, abbarbicati a quel regio decreto, non hanno considerato la domanda di assunzione di un ragazzo marocchino. Per fortuna, però, a Milano c'è un giudice: e quel giudice ha stabilito che il regio decreto debba considerarsi «implicitamente abrogato nella parte in cui richiede la cittadinanza quale requisito di accesso al lavoro», dal momento che tale requisito implicherebbe «una disparità di trattamento in senso diseguale e più svantaggioso per il non cittadino».

Verrebbe da dire: tutto è bene quel che finisce bene. Con una postilla. L'Atm dovrà valutare la domanda di assunzione del giovane marocchino e, insieme, quella di «centinaia di aspiranti autisti lombardi» come promesso da quel buontempone del leghista Matteo Salvini. A dimostrazione del fatto che gli immigrati non solo non rubano il lavoro agli italiani, ma ne sollecitano l'operosità (si deve dedurre, infatti, che quei lombardi in cerca di lavoro, mai avrebbero mandato il curriculum all'Atm di propria iniziativa).

**ITALIA-RAZZISMO è promossa da**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

**Compleanno**

Auguri! **Gianni Beretta**

per i tuoi primi ottanta anni. I compagni della Di Vittorio.